

STRUTTURE ANFITEATRALI

Anfiteatro di Pompei: è il primo anfiteatro stabile nel 70 a. C. e viene chiamato *Spectaculum* come si evince dalla seguente iscrizione dello stesso anno:

CIL X 852

C. QVINCTIVS C. F. VALGVS
M. PORCIVS M. F. DVOVIRI
QVINQ COLONIAI¹ HONORIS²
CAVSSA¹ SPECTACVLA DE SVA
PEQ¹ FAC COER¹ ET COLONEIS¹
LOCVM IN PERPETVOM¹ DEDER

*C(aius) Quintius C(ai) f(ilius) Valgus
M(arcus) Porcius M(arci) f(ilius) duoviri
quinq(uennales)² coloniai honoris
caussa spectacula de sua
peq(unia) fac(iunda) coer(averunt) et coloneis
locum in perpetuom deder(unt)¹*

¹ *coloniai* invece di *coloniae*; *caussa* invece di *causa*; *pequnia* invece di *pecunia*; *coeraverunt* invece di *curaverunt*; *coloneis* invece di *colonis*; *perpetuom* invece di *perpetuum*.

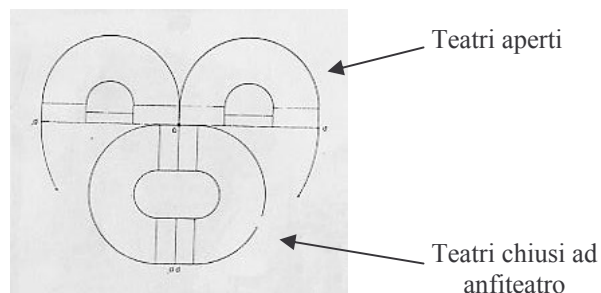
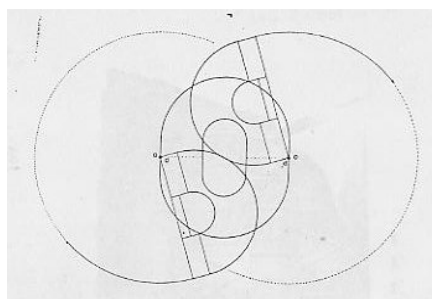
Al secondo personaggio dell'iscrizione manca il cognome, visto che il suo uso si generalizza nel corso del I sec.d.C.

² *C. Quintius Valgus* e *M. Porcius* costruirono l'anfiteatro (*spectacula*) per l'onore della carica ricevuta. Infatti coloro i quali ricevevano la carica di *duoviri* nelle colonie non solo non erano retribuiti, ma dovevano versare una somma o realizzare un'opera pubblica a loro spese. L'incarico aveva la durata di un anno, ma se la nomina cadeva nell'anno del censimento, che è ogni cinque anni, come nel caso di *C. Quintius Valgus* e *M. Porcius*, vi era l'aggiunta di *quinquennales*.

Anfiteatro di C. Scribonius Curio: è in legno ed è il primo anfiteatro stabile di Roma, forse in Campo Marzio. Prima, a Roma, esistevano solo strutture provvisorie.

L'anfiteatro di Scribonio Curio fu dedicato nel 50 a.C., in occasione della morte del padre; infatti gli spettacoli gladiatori hanno un'origine funeraria. Il fatto che Plinio il Vecchio, oltre un secolo dopo, lo chiami *amphitheatrum*, non significa che a quella data venisse denominato così, ma è una tesi che le fonti e gli studiosi sono propensi a sostenere dato che *amphitheatrum* significa doppio teatro e l'anfiteatro di Curio era costituito proprio da due teatri che si contrapponevano. (Plinio il Vecchio – *N. H.* 36,116)

Anfiteatro di Curio costituito da due teatri che ruotavano su due cardini



Il disegno ricostruttivo (Golvin) è stato fatto in base alla descrizione tecnica di Plinio il Vecchio che spiega come i teatri venivano aperti o chiusi.

Anfiteatro di Cesare: è la seconda struttura anfiteatrale stabile. Era in legno e fu dedicato nel 46 a.C. con il bottino di guerra dopo la sconfitta di Pompeo (48 a.C. a Farsalo). Le notizie a riguardo sono molto scarse. Si sa, comunque, che era in Campo Marzio o, secondo alcuni, nel Foro Romano, ma è una tesi meno attendibile.

Anfiteatro di Statilio Tauro: terza struttura stabile ed il primo in muratura, in Campo Marzio, costruito nella zona del Circo Flaminio o, addirittura, all'interno del Circo. Fu dedicato il 29 a.C. ed ebbe vita fino al 64 d.C. quando fu distrutto dall'incendio neroniano. Anche Statilio Tauro lo dedica *ex manubiis*, con il bottino di guerra.

E' l'ultimo anfiteatro gestito dal privato, che lo aveva costruito, con la sua famiglia e gli schiavi. Ne parlano Strabone 5,35, Dione Cassio 58,18,2; Tacito LXII-LXIII; Svetonio *Tib.* XL. Successivamente tutto passa nelle mani dell'imperatore che con il bottino di guerra costruisce e dedica i monumenti.

Il teatro di Statilio Tauro non era molto apprezzato dai romani, forse perché troppo piccolo, e per questo ne fu costruito uno a Fidene nel 27 d.C. Era una struttura non solida che crollò con tutti gli spettatori all'interno (Tacito *Annales* IV 62; Svetonio *Tib.* XL)

Iscrizioni dal colombario degli *Statilii* a Porta Maggiore riguardanti l'anfiteatro

CIL VI 6226

Lastra di colombario, in forma di *tabula ansata*.



Charito custos de ampitheat(ro)

¹ *ampiteathro* invece di *amphitheatro*

Lo schiavo Charito, che, in quanto tale, ha solo il nome individuale, è ricordato come custode dell'anfiteatro di Statilio Tauro.

CIL VI 6227



*Menander · l(ibertus) ·
ostiarius
ab · amphitheatr(o)*

Il liberto *Menander* è addetto agli ingressi dell'anfiteatro. Nella sua formula onomastica troviamo solo il cognome. Sono omessi il prenome ed il gentilizio, facilmente deducibili dal nome del proprietario del sepolcro che è la *Gens Statilia*.

CIL VI 6228

Lastra di colombario, in forma di tabula ansata, con fori di fissaggio nelle anse. Cornice a linea ondulata incisa sulla parte superiore. Altezza delle lettere decrescente. T montante e I nana nella 1° riga.



*Evenus Chresti
Auctiani vicar(ius)
de amphiteatro
v(ixit) a(nnis) XXV*

¹ *amphiteatro* invece di *amphitheatro*

Evenus è schiavo di *Chrestus Auctianus*, a sua volta schiavo (*vicarius* = schiavo di uno schiavo). *Chrestus Auctianus*, prima dell'attuale patrono, di cui non si sa il nome, era stato schiavo di un certo *T. Statilius Auctus*. Infatti ricorda il suo precedente patrono inserendo *Auctianus* (aggettivo formato su *Auctus*) nella sua formula onomastica.

Iscrizioni di due *vicarii*, ovvero schiavi di uno schiavo (anche in questo caso si tratta di *Chrestus Auctianus*), connesse con gli *Statilii*, ma non con l'anfiteatro.

CIL VI 6385

APOLLINARIS
CHRESTI AVCTIANI
VICARIVS¹ V A
XXV

*Apollinaris
Chresti Auctiani
vicarius v(ixit) a(nnis)
XXV*

CIL VI 6398

OPTATA CHRESTI
AVCT VICAR¹
VIXIT ANNOS III
MATER DEDIT

*Optata Chresti
Auct(iani) vicar(ia)¹
vixit annos III
mater dedit*

¹ vedi sopra CIL VI 6228

CIL VI 6266

T. STATILI
AVCTI D

*T(iti) Statili
Aucti d(ispensatoris)*

T. Statilius Auctus è il liberto da cui *Chrestus Auctianus* prende il nome *Auctianus*. Lo usa insieme al suo nome passando al servizio di un altro padrone.

Anfiteatro di Caligola: l'anfiteatro di Statilio Tauro era ancora in uso quando Caligola costruì il suo, in muratura, in Campo Marzio, vicino ai *Saepta Iulia* (i recinti per le elezioni), che non fu mai terminato. (Dione Cassio 59,10,5; Svetonio *Cal.* 21,2).

Per la sua costruzione fu distrutto l'acquedotto *Virgo*, che Agrippa costruì per portare l'acqua alle sue terme. (Dione Cassio 38 d.C. 10). Abbiamo notizia del suo restauro da parte di Claudio in questa iscrizione:

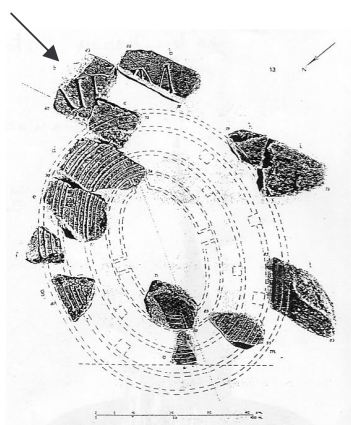
CIL VI 1252

TI CLAVDIVS DRVSI FILIVS CAESAR AVGVSTVS GERMANICVS
PONTIFEX MAXIM TRIB POTEST V IMP XI P P COS DESIG IIII
ARCVS DVCTVS AQVAE VIRGINIS DISTVRBATUS PER C CAESAREM
A FVNDAMENTIS NOVOS FECIT AC RESTITVIT

*Ti(berius) Claudius Drusi f(ilius) Caesar Augustus Germanicus
pontifex maxim(us), trib(unicia) potest(ate) V, im(perator) XI, p(ater) p(atriciae), co(n)s(ul) desig(natus) IIII,
arcus ductus aquae Virginis disturbatos per Caium Caesarem
a fundamentis, novos fecit ac restituit*

La datazione al 46 d.C. è possibile per la menzione della *tribunicia potestate* che gli imperatori ricoprono ogni anno dalla loro nomina. La prima *tribunicia* di Claudio cade nel 41 d.C.; essendo in questa iscrizione indicata la quinta, arriviamo al 46.

Colosseo: voluto e iniziato da Vespasiano, che muore nel 79 d.C., continuato ed inaugurato, anche se non finito, da Tito nell'80 e terminato da Domiziano dopo l'81. Ha una ellissi di 188 m. per un'altezza di 50. E' tutto in travertino (100.000 m³) e laterizio. Per le grappe furono utilizzate 300 tonnellate di ferro. Si hanno frammenti della *Forma Urbis** con riprodotte alcune parti del Colosseo, utili per la ricostruzione di particolari, corredate dalla didascalia [AMPHITE]ATRVM. La cavea aveva la seguente ripartizione, a partire dal basso: al di sopra del *podium* vi erano il *maenianum primum*, il *maenianum secundum imum* (costruiti da Vespasiano), il *maenianum secundum summum* (costruito da Tito), il *maenianum summum in ligneis*, o *porticus in summa cavea* (la parte costruita da Domiziano) che era in legno e totalmente sotto il portico.



Notizie sul Colosseo si hanno da:

[AMPHITHE]ATRVM **Marziale** (poeta del I sec. d.C.) nel *Liber Spectaculorum* o *Liber de Spectaculis* che parla sia del luogo dove venne costruito il Colosseo sia degli animali utilizzati negli spettacoli inaugurali di Tito. Descrive lotte tra gladiatori, tra animali, tra animali e gladiatori, cacce tra animali e cacciatori (*venationes*), naumachie, giochi d'acqua, rappresentazioni erotiche e mitiche.

Marziale fu presente all'inaugurazione sotto Tito e fece un encomio celebrativo nei confronti dell'imperatore tale da ricevere, pur senza avere figli, lo *Ius Trium Liberorum*, il diritto dei tre figli, che dava delle agevolazioni fiscali; venne inoltre nominato Tribuno militare. Per l'inaugurazione sotto Tito, che durò 100 giorni, furono uccise 5.000 bestie.

Dione Cassio (66,25) parla di cavalli, tori ed altri animali che facevano anche in acqua (quindi con l'invaso dell'arena allagato) quello che facevano sulla terraferma. Menziona una naumachia ed una battaglia tra Corcinesi e Siracusani. Dice che Tito, oltre ad organizzare manifestazioni nel Colosseo, faceva naumachie a Trastevere. Coprendo l'invaso con un tavolato ligneo, vi facevano anche corse di cavalli, simulavano battaglie e giochi gladiatori. Aggiunge anche che, l'ultimo giorno dei giochi per l'inaugurazione, Tito piange e il pubblico se ne accorge, ma non spiega il perché.

Svetonio (*Tit.* 7,3) parla sommariamente degli spettacoli organizzati nel Colosseo.

Per costruire il Colosseo fu prosciugato il lago della *Domus Aurea* neroniana e fu fatta una colata di calcestruzzo. L'anfiteatro ha fondazioni più consistenti sotto la cavea. Le acque piovane venivano incanalate dall'alto verso un sistema di canalizzazioni che le facevano confluire nel torrente che scorreva nella zona.

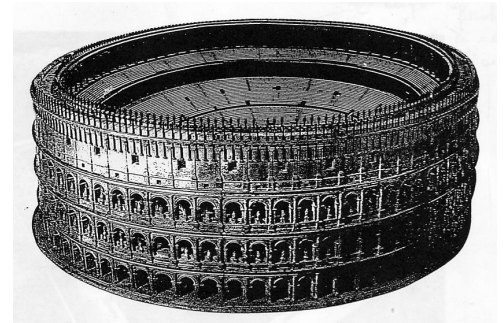
(A Roma, quindi anche nella zona dove si trova il Colosseo, in età arcaica erano abitate le sommità dei colli perché tutto intorno c'erano rivoli d'acqua che esondavano. Tarquinio Prisco, che fu il primo a costruire strutture lignee nella zona dove sorse il Circo Massimo, li incanalò. Fu così possibile abitare le valli.)

Secondo le fonti i sotterranei furono costruiti da Domiziano. La menzione che fa Marziale delle naumachie ci attesta l'allagamento della parte sottostante, quindi non esistevano ancora le strutture sotterranee che, tra l'altro, sono caratterizzate da un sistema molto complesso di ascensori. Dopo Domiziano, sia nelle fonti letterarie sia nelle epigrafi, non si trovano più notizie riguardanti manifestazioni che presupponevano l'allagamento dei sotterranei e questo è un elemento a favore della tesi secondo cui fu Domiziano a costruirli.

Vespasiano restituisce al popolo quello che era proprietà privata di Nerone, *Domus Aurea*, laghetto artificiale, per dimostrare il cambiamento dopo un imperatore tiranno. Le terme private di Nerone, note come Terme di Tito, vengono rese pubbliche. Il Colosso di Nerone, da cui prende nome il Colosseo, all'origine stava dove ora sorge S. Francesca Romana. Sotto Adriano, con la costruzione del tempio di Venere e Roma, esso fu spostato dove attualmente si trova il basamento, ricostruito in epoca moderna, e la testa fu modificata con la corona radiata. Nerone aveva avuto la *damnatio memoriae*.

Il Colosseo aveva quattro ordini: il primo con capitelli tuscanici, il secondo con capitelli ionici, il terzo con capitelli corinzi. Il quarto ordine, l'attico, aveva solo scomparti con finestrelle alternati a clipei (scudi). Le mensole presenti sull'attico, tre per scomparto, erano per il velario che veniva manovrato dai marinai della flotta di Miseno.

La ricostruzione è stata possibile anche esaminando le monete con la rappresentazione dell'anfiteatro.



plastico



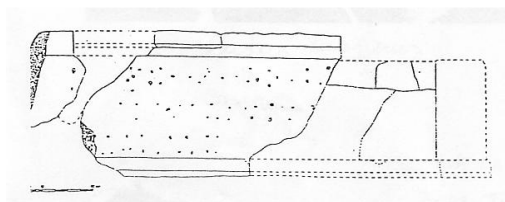
Sesterzio di Tito dell'anno 81 d.C., con una veduta dall'alto del Colosseo¹ e, a sinistra, la *Meta Sudans*². Coll. privata

Sesterzio di bronzo emesso dal senato in occasione dell'VIII consolato di Tito con la rappresentazione del Colosseo¹ e, a sinistra, la *Meta Sudans*². Sul *recto* reca la scritta:

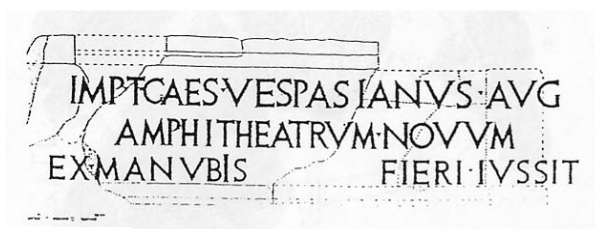
IMP(erator) T(itus) CAES(ar) VESP(asianus)
AVG(ustus) P(ontifex) M(aximus) TR(ibunicia)
P(otestate) P(ater) P(atriciae) CO(n)S(ul) VIII
S(enatus) C(onsulto)



All'interno del Colosseo sono stati trovati frammenti di una lastra con i fori in cui erano le grappe per le lettere di un'iscrizione che Alföldi ricostruisce. E' un'iscrizione che doveva essere murata su uno degli ingressi del Colosseo per ricordare i lavori iniziati da Vespasiano. Poi vi fu l'aggiunta di una **T** da parte di Tito che lo inaugurò. La ricostruzione da parte di Alföldi è stata possibile studiando la posizione dei fori, di cui si nota la concentrazione tra la **P** di *Imp(erator)* e la **C** di *C(aesar)*.



Frammento della lastra con i fori



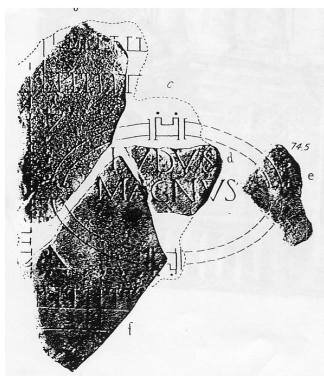
Ricostruzioni di G. Alföldi

Imp(erator) · Caesar · Vespasianus · Augustus
amphitheatrum · novum
ex · manubis fieri · iussit

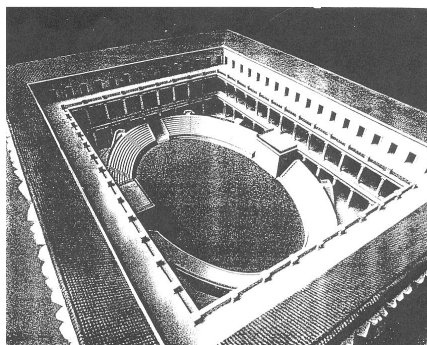
Imp(erator) · Titus · Caesar · Vespasianus · Augustus
amphitheatrum · novum
ex · manubis fieri · iussit

Una galleria sotterranea univa il Colosseo al *Ludus Magnus*, fatto costruire da Domiziano. Nel gergo anfiteatrale *ludus* equivale a caserma; serviva per gli allenamenti sotto la guida del *doctor*, il maestro d'armi.

Gli scavi hanno liberato la metà settentrionale del *Ludus*, a cui si aggiunge la sua rappresentazione sulla *Forma Urbis*. La caserma si compone di un anfiteatro in miniatura, circondato sui quattro lati da un porticato con gli alloggi dei gladiatori, e di quattro fontane triangolari disposte nei quattro angoli del cortile.



LVDVS MAGNV[S]



ricostruzione

Il primo *ludus* a Roma potrebbe essere quello di Caligola (Svetonio *Cal.* XXXIII). Successivamente, sempre dell'epoca di Domiziano, vi era il *Ludus Matutinus*, caserma dei bestiari e dei cacciatori. *Matutinus* perché le *venationes*, che aprivano i *ludi*, avvenivano di mattina.

Anche a Capua, dalla fine del II sec. d.C. è attestato un *Ludus* e, sempre a Capua, Cesare aveva un suo *Ludus* con la sua famiglia gladiatoria, cosa che era fondamentale nelle guerre. I *Ludi* erano, comunque, privati.

Coloro che controllavano le caserme erano i *procuratores Ludi Magni* o *Ludi Matutini*.

I giochi gladiatori avvenivano in occasione di cerimonie funebri (v. l'origine funeraria dei giochi gladiatori. Un esempio si ha con Scribonio Curio che nel 55 a.C. organizza dei giochi gladiatori per i funerali del padre.

Nel I sec. a. C. i magistrati organizzavano giochi gladiatori, a loro spese, come propaganda politica.

Giochi gladiatori = *munera gladiatoria* da *munus*, dono, dovuto al popolo da parte del magistrato.

Coloro che pagavano i giochi gladiatori erano gli *editores*. Con Augusto, a Roma, i magistrati non potevano più offrire giochi in quanto l'*editor* è l'imperatore stesso; infatti è lui che offre sempre i giochi al popolo per ottenere consenso politico. Anche le caserme dove vengono addestrati i gladiatori, a Roma, sono di proprietà dell'imperatore.

La situazione è diversa fuori da Roma: i magistrati potevano ancora organizzare giochi, anche se occasionalmente l'imperatore andava ad offrirli lui. Il monopolio dell'imperatore è, quindi, a Roma.

Al di fuori di Roma, non essendovi le caserme imperiali, i magistrati dovevano rivolgersi ai *lanisti* che addestravano e affittavano i gladiatori, a volte anche a caro prezzo (Commodo bloccò i prezzi dei gladiatori). I *lanisti*, che potevano essere dei liberti, non svolgevano la propria attività a Roma in quanto tutte le caserme erano di proprietà dell'imperatore e l'autorappresentazione imperiale non ammetteva concorrenza.

Doctores = coloro che istruivano i gladiatori; spesso erano liberti imperiali.

Summa rudis, *secunda rudis* = arbitro in prima, arbitro in seconda (letteralmente primo bastone, secondo bastone); arbitri che controllavano che tutto fosse in regola durante gli allenamenti.

CIL VI 12727

Iscrizione trovata ad Arles.

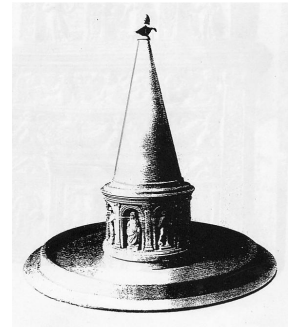
L. GRANIO L. F. TERENTINA ROMANO
M. IVL. OLYMPVS NEGOTIATOR FAMILIAE GLADIATORIAE
OB MERIT L. GRANI VICTORIS AVI EIUS MERENTI POSVIT

L(ucio) Granio L(uci) f(ilio) Terentina Romano
M(arcus) I(ulius) Olympus negotiator familiae gladiatoriae
ob merit(a) L(uci) Grani Victoris avi eius merenti posuit

M. Iulius Olympus dedica questa iscrizione onoraria a *L. Granus Romanus*, della tribù *Terentina*. Il dedicante *M. I. Olympus* si definisce *negotiator* (imprenditore, commerciante) e non *lanista*. Infatti i *lanisti* non erano tenuti in grande considerazione dato che avevano a che fare con schiavi.

¹ Sui sesterzi di Tito dell'anno 80 la rappresentazione dell'Anfiteatro Flavio mostra il monumento ultimato e completo dell'attico che, invece, sappiamo essere stato costruito da Domiziano. Questo si può spiegare con la raffigurazione, sulle monete, del disegno del progetto.

² Tra il Colosseo e il Foro, più verso sud, vi era la *Meta Sudans*, così chiamata nel Medioevo per la sua forma conica, come le mete del circo. *Sudans* perché "sudava per l'acqua". Le fonti dicono che fu realizzata da Domiziano tra l'85 e il 96, ma sulle monete di Tito è già rappresentata. Questo fatto si è chiarito dopo gli scavi fatti di recente dalla prof. C. Panella. E' stato appurato che sotto c'era un'altra fontana, un'altra Meta della prima età augustea, in blocchi di travertino, sempre circolare. Coarelli aveva ipotizzato la possibilità dell'esistenza di un'altra fontana.



* La *Forma Urbis* si trovava in un'aula del *Templum Pacis* (Foro di Vespasiano). La parete interna a cui era affissa, oggi corrisponde al muro esterno in laterizio della chiesa dei SS. Cosma e Damiano. La *Forma Urbis* fu realizzata da Settimio Severo tra il 203 e il 209 d.C. Il 203 è il termine *post quem* perché vi appare il Settizodio che fu, appunto, costruito nel 203 d.C. Il 209 è il termine *ante quem* stabilito in base alla seguente iscrizione indicante un edificio: *Severi et Antonini Augg. nn.*, cioè durante il regno di Settimio Severo e Caracalla, prima quindi del 209. Comunque non oltre il 211, anno in cui Settimio Severo muore.